

# Manifesto per l'industria manifatturiera Italiana e l'impresa privata

*Il rilancio del settore manifatturiero italiano richiede urgentemente l'introduzione di un **quadro normativo unico di riferimento**, con i seguenti obiettivi:*

- **In materia fiscale e del lavoro**, una riduzione generale dell'imposizione e in particolare delle imposte sui redditi da lavoro e d'impresa, da realizzare esclusivamente con interventi di contenimento della spesa pubblica, favorendo così la ripresa dei consumi e la stessa tenuta del sistema sociale;
- una mappatura di tutti gli adempimenti fiscali, che consenta l'eliminazione o la semplificazione a costo zero di tutti quelli inutili, per rimuovere gli ostacoli alla corretta attività delle imprese;
- una riduzione del cuneo fiscale, anzitutto attraverso l'eliminazione dell'IRAP e degli oneri sociali impropri;
- un ulteriore impulso, in senso "universale", alla riforma degli ammortizzatori sociali, il cui finanziamento dovrà essere ispirato al criterio del bonus-malus (es., basta con le casse in deroga, pagate dalla collettività, e logica premiante per chi utilizza meno gli ammortizzatori);
- una gestione più omogenea dei rapporti di lavoro, anche attraverso accorpamenti o ridefinizioni dei settori, filiere etc., ai quali fanno riferimento gli attuali contratti collettivi;
- un collegamento più stretto tra il salario ed il luogo ove si produce la ricchezza e, in relazione a questo, una maggiore modulabilità degli orari di lavoro e degli istituti normativi di riferimento;
- una nuova disciplina della rappresentanza sindacale e datoriale, più vicina alle esigenze delle imprese e dei lavoratori.
- **In materia di prevenzione e sicurezza del lavoro**, un sistema di assicurazione più efficace, che copra obbligatoriamente tutte le conseguenze di un infortunio o di una malattia professionale, attraverso l'eliminazione del monopolio Inail e/o la destinazione alla imprese degli utili di questo Istituto.
- **In materia di formazione e innovazione**, il passaggio a una formazione sostanziale, utile ai lavoratori e alle imprese, più che ai formatori, maggiormente finalizzata anche all'**internazionalizzazione** delle imprese;
- un maggior sostegno all'attività di ricerca e un più efficace collegamento con le Università, coinvolgendo i centri di ricerca a livello intraterritoriale e favorendo i progetti di Alta Formazione in apprendistato;
- il finanziamento solo di progetti realmente strategici, i cui costi/benefici siano chiari e trasparenti, lasciando all'impresa il compito di trasformare la ricerca in innovazione di processo e di prodotto e rendendo strutturale il credito d'imposta per finanziare le attività di Ricerca e Sviluppo.

- **In materia di credito**, anzitutto un rapporto più trasparente con il sistema bancario (che deve recuperare la divisione dei ruoli tra credito e finanza), favorendo i rapporti con le banche locali e con gli istituti nazionali più attrezzati per favorire l'internazionalizzazione delle imprese;
- la definizione di nuovi parametri di valutazione delle imprese manifatturiere, diversi da quelli attuali;
- il riconoscimento del carattere pubblicistico dell'attività svolta dai Confidi, consentendo la ricapitalizzazione e la possibilità di svolgere attività di assistenza e mediazione finanziaria.
- **In materia di politica industriale**, la riduzione dei vincoli del Patto di stabilità, attraverso il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti, per favorire e rilanciare gli investimenti infrastrutturali di interesse generale;
- lo sblocco dei fondi già disponibili a favore di infrastrutture, mobilità, energie pulite.
- **In materia di politica ambientale**, il perseguimento di un modello di crescita sostenibile, che trasformi i vincoli ambientali in opportunità di sviluppo, creando una "corsia preferenziale", sostenuta da politiche e incentivi mirati, che supporti la ricerca, l'innovazione e il business riguardanti la qualità dell'ambiente, anche recuperando le buone pratiche di Paesi come la Svezia e la Germania.
- **In materia di regolamentazione generale e di rapporti con la Pubblica Amministrazione**, lo Statuto delle imprese dovrebbero assurgere al rango di norma costituzionale, divenendo il paradigma di riferimento per le norme di rango inferiore;
- ogni provvedimento dovrebbe basarsi su un'analisi preventiva di competitività;
- una drastica correzione della recente norma sulla responsabilità solidale negli appalti, che sostanzialmente trasferisce incombenze proprie dello Stato in capo alle imprese, caricandole di ulteriori, gravose incombenze;
- una drastica correzione della recente norma sui tempi di pagamento, perché di fatto consente il consolidamento delle peggiori pratiche commerciali in essere, ovvero il prevalere della "legge del più grosso", e la piena e corretta applicazione della Legge sulla subfornitura a favore delle PMI;
- la revisione delle legge fallimentare, che attualmente consente la realizzazione di concordati pesantissimi per i crediti chirografari, costituiti per la stragrande maggioranza da piccole e medie imprese;
- la definizione di procedure di appalto, che consentano reali modalità di coinvolgimento, nella realizzazione delle grandi infrastrutture, delle imprese residenti nei territori dove sono localizzati gli investimenti;
- l'effettivo obbligo, per ogni ente o ufficio pubblico, di non richiedere all'impresa informazioni che sono già in possesso di un altro ente pubblico.